

# Speleologi a Valle S. Giorgio

## Oltre la voragine il Cai scopre solo una piccola grotta



Un giovane del luogo indica la misteriosa entrata

VALLE SAN GIORGIO - Gli speleologi del Club alpino italiano di Padova sono scesi nella cavità che si è improvvisamente aperta nel terreno collinare di Nereo Cardin in via Gatte. Ma l'ispezione non ha portato al colpo di scena scientifico che qualcuno si attendeva.

Oltre la voragine, profonda complessivamente sei o sette metri, ad attendere gli speleologi padovani non c'era il favoleggiato "abisso". La grotta si esaurisce in una "saletta" di circa quattro metri di diametro. Più sotto, è stato individuato un ammasso di terriccio, conseguenza di una serie di franamenti interni e del dilavo provocato dalle acque meteoriche. E' ciò che ostruisce il foro dell'inghiottitoio.

Ma, come spiega Mario Rovatti del gruppo speleologico del Cai, oltre quel diaframma non esistono che microfessure del tutto naturali in rocce calcaree molto friabili. La cavità ha le stesse caratteristiche di quella esplorata tre anni fa nel terreno dei Callegaro, sempre in via Gatte a Valle San Giorgio. Una similitudine che dimostra come la zona sia interessata da un vasto fenomeno di tipo carsico.

Gli speleologi del Cai, giunti sul terreno di Nereo Cardin nel primo pomeriggio di ieri hanno effettuato un dettagliato rilievo dell'inghiottitoio, che tuttavia non presenta aspetti morfologici molto particolari, se si accetta il fatto che la cavità si è formata nei Colli Euganei dove simili anfratti sono molto rari. Gli speleologi sono scesi nell'inghiottitoio assicurandosi alla superficie mediante una corda dinamica. L'indagine conoscitiva sotterranea è durata meno di un'ora.

Al termine del sopralluogo degli esperti, i proprietari dell'area sono stati autorizzati a tamponare eventualmente la grotta, purchè siano documentati i motivi di sicurezza. Resta ora da stabilire se nei terreni limitrofi si nascondono altri inghiottitoi. Nel caso in cui tornassero alla luce, potrebbero offrire nuovi spunti di maggior interesse a beneficio delle ricerche scientifiche.

Renato Malaman